



LA FRAGILITA' e LA RESISTENZA

Sono molti gli aggettivi che si usano per definire le qualità delle persone e delle cose ma è difficile descrivere con esattezza la caratteristica che consente loro di rimanere vive, coerenti, intere, attive, presenti e inattaccabili da eventi a loro esterni o interni, ossia la capacità di "resistere".

*In ingegneria la **resilienza** definisce la capacità di un materiale di resistere a forze dinamiche, ovvero agli urti, fino al raggiungimento di una tensione in grado di deformare in modo permanente il materiale; mentre la **tenacità** è la capacità di un materiale sottoposto ad uno sforzo statico di assorbire energia dall'inizio della deformazione fino alla rottura come avviene nella trazione.*



Sia la resilienza che la tenacità, difficilmente possono essere utilizzate per descrivere la resistenza che attua l'uomo o un insieme multiforme di soggetti per sopravvivere a un evento capace di devastare e cambiare il "corso normale" delle cose che caratterizzavano la loro esistenza prima di quel drammatico momento.

Qualcosa è fragile quando ha la caratteristica strutturale di potersi rompere con facilità e nel nostro mondo le cose fragili sono spesso anche cose belle, come vetri pregiati, cristalli, i fiori, le farfalle ecc...; ma la condizione di fragilità che coinvolge fatalmente ogni cosa e anche l'uomo nella sua complessità è sempre relativa.

La fragilità esistenziale, in cui si ritrovano tutti gli esseri viventi, è il rapporto con la vita stessa che ogni giorno ci presenta la precarietà, la sofferenza, l'invecchiamento, la morte e tutti gli eventi che possono generare e amplificare queste condizioni.

La forza esistenziale indica la solidità, la resistenza fisica agli insulti esterni, la stabilità

morale, la forza competitiva, l'autorevolezza e la capacità di gestire la paura.

La storia della vita ha visto la scomparsa delle razze che sono rimaste rigide e rocciose nella loro staticità e ciò è successo agli esseri viventi più forti, grandi e potenti che siano mai esistiti come i dinosauri.

L'uomo "fragile" sembra incarnare la debolezza sia sul piano organico che psicologico/motivazionale come dimostra la sua predisposizione ai cedimenti fisici e alle malattie, la debolezza morale, la timidezza, la paura, etc... ma nell'uomo esiste un'altra fragilità che si combina con la capacità di emozione, con la percezione e con la flessibilità divenendo il fattore indispensabile per rimettere in equilibrio il corpo e la mente dopo ogni tempesta.

La labilità e la precarietà sono strettamente legate alla fragilità; l'uomo è fragile perchè sa essere flessibile, elastico e plastico e perciò si piega ma non si spezza... e questo genera capacità di adattamento e di cambiamento.

Un sistema robusto e forte ma rigido si fa distruggere molto più facilmente che un sistema la cui fragilità si combina con una flessibile adattabilità.

Dunque, l'ossimoro "fragile" ma "resistente" è tale solo in apparenza perchè la fragilità offre all'uomo la capacità di adattarsi suo malgrado a qualsiasi situazione.



L'uomo è capace di sopravvivere a qualunque evento esterno come cataclismi e guerre anche dopo essere stato frammentato e distrutto nel corpo e nello spirito, e parimenti sopravvive ad ogni tempesta emotiva e ad ogni cambiamento, purchè sappia piegarsi senza opporre resistenza, sappia mantenersi fragile e non ceda alla seduzione di mostrarsi invincibile.